da Atelier 86: Guido Mattia Gallerani â?? â?? I berberi e altri popoli scomparsiâ?• (introduzione di Mimmo Cangiano)

Descrizione

a86 gallerani

a86 gallerani

da Atelier 86 Lâ??identità di Atelier oggi

Guido Mattia Gallerani â?? *I berberi e altri popoli scomparsi* (introduzione di Mimmo Cangiano)

La nuova silloge di Guido Mattia Gallerani si articola come un poemetto in stazioni. Tali stazioni sono rappresentate da una serie di popoli scomparsi, sul punto di svanire, o duramente provati dal contatto con una modernita? [â?!]. Fermo il punto che ogni atto di progresso e? sempre anche un atto di barbarie, la dialettica fra i popoli in questione e i nuovi resta estranea a qualsiasi elemento estetizzante o orientalistico, perche? Gallerani non nega il progresso storico per sostituire ad esso un mito intatto di purezza pauperistica, morale o, semplicemente, una â??barbaraâ?• ferocia che ne sarebbe solo il contraltare, ma insiste invece su quella che e? la cancellazione progressiva delle tracce della loro esistenza (la «scarsa memoria dei romani»), e dunque inserisce tali popoli in una reale continuita? storica, e solo allâ??interno di questa la loro esistenza viene ad assumere valore. Il loro valore, voglio dire, non vive nella separazione di questi dal continuum storico, ma sorge proprio dal loro ruolo di sconfitti in esso. E? la loro stessa sconfitta a permettere di coordinare le forme dellâ??utopia, cioe? della resistenza possibile, ma senza che questa utopia sia dimentica di cio? che quei popoli hanno davvero storicamente rappresentato.

I CORSARI

Contrastavano i domini dei re sulla terra ferma, solcando mari in tempesta tra risse di cannoni e cacce al tesoro dei templari.
Nascondevano, banditi da ogni porto mappe con forzieri dâ??oro.
Senza la grazia dei filibustieri francesi, senza lâ??onore dei britannici bucanieri i corsari barbareschi issavano sulle cime i loro teschi.
Colavano a picco le navi di commercio.

Non paghi delle acque perigliose digrignando di territori sconosciuti sfidavano gli oroscopi e i gendarmi maledicendo la solita sfortuna quando, mano alla cintura, restavano senza colpi, fuorilegge costretti a malincuore a graziare i prigionieri.

In faccia alla morte si mutavano quei grati sopravvissuti in infedeli testimoni.
I ritratti di terrore ingigantivano le barbe folte, lâ??abisso feroce del ghigno, lâ??occhio vermiglio del ladro e dellâ??assassino.
Le future vittime sâ??impaurivano, tremavano sulle roccaforti in cima al mare ascoltando la propaganda di atroci gesta penetrate gia? allâ??interno, come dalla baia un fuoco incessante di pistole.

(lâ??intervento integrale e le poesie inedite sono leggibili nel nr. 86 della rivista Atelier)

ABBONAMENTI O ACQUISTO DEL SINGOLO NUMERO

INFO, QUI:

CREDIT CARDS PAYPAL

CREDIT CARDS PAYPAL

Categoria

1. Poesia italiana

Data di creazione Luglio 16, 2017 Autore root_c5hq7joi